

IV.4 Criminalità transnazionale

Sulle realtà criminali transnazionali nella provincia il Procuratore Dott. Messineo ha dichiarato che:

«Un fatto nuovo che vorrei segnalare per l'intero distretto sono alcuni procedimenti per riduzione in schiavitù, tratta di esseri umani e prostituzione. Cominciamo in altri termini ad essere infiltrati da organizzazioni criminali estere provenienti dalla Romania o da altri Paesi del genere. Su questo punto abbiamo già fatto buoni passi avanti e abbiamo in corso misure cautelari già richieste per 82 soggetti; non so quante ne saranno accolte, ma ci siamo orientati per un contrasto abbastanza rilevante nei confronti di questa realtà».

Nel 2000 l'indagine «Aquila a due teste» ha acclarato la presenza in Gela di un vasto traffico di droga facente capo a cittadini albanesi, che agivano in cointeressenza con gruppi stiddari. Le investigazioni esperite in Gela dimostrano la attuale diffusa presenza dello spaccio di hashish e marijuana ad opera di organizzazioni criminali, che si approvvigionano fuori provincia.

In data 21 aprile 2005 è stato tratto in arresto l'esponente stiddaro gelese Enrico Macanugo, ritenuto – tra l'altro – responsabile di estorsione ai danni di una Associazione Temporanea di Impresa impegnata nella ristrutturazione dell'Ospedale Civico di Gela che doveva corrispondere una somma di 50.000 euro quale «assicurazione» contro eventuali danneggiamenti dei cantieri. La vicenda testimonia l'aspetto unitario dei metodi stiddari e mafiosi nell'esecuzione dell'estorsione.

IV.5 Il problema della criminalità minorile

Il fenomeno è preoccupante, come testimoniano le parole del Prefetto di Caltanissetta:

«In ambito di criminalità minorile si è tanto parlato, soprattutto nel comprensorio di Gela, dei famosi baby killer. Dell'argomento ho parlato anche con il procuratore dei minori di Caltanissetta. Il fenomeno, che esiste, va di pari passo con la dispersione scolastica, che è totale, anche se poi i presidi e i responsabili degli istituti scolastici dicono che non è così. Di fatto, è una realtà: nessuno va a scuola ma poi sono tutti promossi. Comunque, non si tratta sempre di bambini di 8 o 10 anni, ma anche di ragazzi dai 14 anni in su».

Sui temi dell'educazione alla legalità dei giovani l'assessore Scozzari ha dichiarato²⁷⁸ che:

«Quanto alla scuola, il primo atto nel momento in cui mi sono insediato è stato quello di rispondere ad una lettera dell'associazione Borsel-

²⁷⁸ Audizione del 29/06/2005.

lino che, di concerto con l'associazione magistrati distretto Sicilia, ha pubblicato un libro sulle vittime di mafia. Ho dato mandato agli uffici di acquistare mille copie del libro affinché siano distribuite in tutte le scuole medie, inferiori e superiori. A settembre sarà bandito un concorso scolastico per prendere visione del libro sulle esperienze delle vittime di mafia e dei familiari. Per rispondere all'onorevole Ceremigna, vogliamo incidere sulla scuola facendo conoscere esperienze di vita e sensibilizzando i ragazzi attraverso temi a concorso».

Poiché sul territorio è attivo il consorzio universitario, con la Facoltà di Relazioni Pubbliche, sono stati avviati protocolli per l'effettuazione di indagini statistiche e l'organizzazione di campagne di sensibilizzazione. Molti studenti universitari, attraverso la collaborazione di qualche docente, hanno dato disponibilità a prestare il proprio lavoro di ricerca in questo settore.

IV.6 Apparato di contrasto

Per quanto attiene la dislocazione delle Forze di Polizia sul territorio, la Polizia di Stato è articolata sulla Questura con due Commissariati dipendenti, uno a Gela retto da un primo dirigente, ed uno a Niscemi retto da un vice questore aggiunto, oltre ad altri uffici disseminati sul territorio; l'Arma dei Carabinieri ha un Comando Provinciale, retto da un colonnello; vi sono poi tre Compagnie e 22 Stazioni dipendenti, una per ogni comune della provincia.

La Guardia di finanza ha un Comando Nucleo Provinciale, una Compagnia a Caltanissetta, una Compagnia a Gela e una Brigata a Mussomeli. Il Centro Operativo DIA nel capoluogo ha competenza anche per la provincia di Enna.

Per quanto attiene la giurisdizione, il Prefetto dott. Santoro²⁷⁹ ha avuto modo di evidenziare qualche discrasia:

«Il comune di Niscemi, ad esempio, ricade nella competenza della procura di Caltagirone e conseguentemente, come DDA, in quella di Catania. La procura ordinaria di Gela ha competenza su Gela, Mazzarino e Butera e la procura ordinaria di Caltanissetta copre tutti gli altri Comuni. La DDA, come sapete, ha competenza sia su Caltanissetta che su Enna. Questo solo per noi, perché a volte alcuni comuni ritenuti ai limiti (vale anche per le forze di polizia), in zone di confine sono normalmente terra di nessuno. È un argomento che abbiamo trattato in sede di Comitato e che svilupperemo successivamente, perché stiamo attuando delle iniziative per i comuni vicini che insistono sulle due province».

Il Prefetto di Caltanissetta, nel dare atto dell'articolazione e della dislocazione delle varie Forze di Polizia, fa rilevare²⁸⁰ come la dotazione

²⁷⁹ Audizione del 27 giugno 2005.

²⁸⁰ Relazione citata.

effettiva di organico delle Polizie Municipali sia inferiore a quella prevista in tutti i comuni e sottolinea di avere intrapreso iniziative per sostenere una gestione consorziata dei servizi, anche allo scopo di recuperare ai compiti di istituto le unità di polizia che in atto sopperiscono alle carenze dei vigili urbani in materia di infortunistica stradale. In particolare, Caltanissetta ha 68 vigili effettivi su un organico previsto di 90 e a Gela su un organico previsto di 143 unità gli effettivi sono 71.

Il Prefetto – in relazione alla citata strategia di sommersione del fenomeno mafioso – fa rilevare che è necessario rielaborare gli strumenti dell'azione amministrativa di prevenzione per intercettare e neutralizzare i tentativi di infiltrazione nella gestione degli enti locali e delle risorse pubbliche.

IV.6.1 Attività investigativa sui contesti associativi mafiosi

Il Procuratore dott. Messineo nel corso della sua audizione ha evidenziato i dati del lavoro investigativo sui contesti associativi:

«nel periodo dal 2002 al 2005 abbiamo iscritto 465 persone per reati di cui all'articolo 416, cioè associazione a delinquere semplice, e ben 1012 per reati di cui all'articolo 416-bis. Sono dati che danno un'idea credo approfondita dell'entità del fenomeno associativo all'interno del nostro distretto: parliamo di circa 1.500 persone su una popolazione complessiva che credo non superi i 350.000 abitanti tra Enna e Caltanissetta.

Devo segnalare anche 433 iscrizioni per l'articolo 74 della legge sulla droga: esiste infatti una notevole attività di spaccio di droga proveniente da altri luoghi ma che trova la sua destinazione finale nei nostri paesi. Abbiamo avuto anche 1.654 reati aggravati di cui all'articolo 7 della legge antimafia, quindi specificamente ascrivibili ad organizzazioni mafiose. In questo periodo sono andati in custodia cautelare 403 indagati ai quali vorrei aggiungere prudenzialmente almeno 150, o forse più, nuove misure cautelari che sono o richieste non ancora emesse dal Gip, ma per cui abbiamo buone probabilità, o ancora in lavorazione. Tutto ciò dovrebbe dare un'idea dell'azione di contrasto svolta sul territorio... Nel campo patrimoniale abbiamo 168 indagati per reati di cui agli articoli 12-quinquies e 12-sexies. Nel campo della prevenzione abbiamo 433 procedimenti nel triennio».

Per quanto riguarda il fenomeno delle collaborazioni, il Procuratore dott. Messineo ha illustrato che:

«La nostra Direzione Distrettuale Antimafia gestisce 90 pentiti; quelli di nostra pertinenza, perché si sono pentiti presso di noi, rappresentano un numero inferiore, stimabile sulla trentina. I testimoni protetti sono pochi, due o tre, non di più. I pentiti, ripeto, sono 90».

IV.6.2 Monitoraggio dei pubblici appalti

Per quanto attiene il monitoraggio dei pubblici appalti, il Prefetto esplicita una rigorosa disamina della normativa vigente suggerendo anche talune necessarie modifiche, che sono state più profondamente analizzate e recepite nel capitolo sull'infiltrazione mafiosa nei pubblici appalti della presente relazione, ove si dà anche atto della complessa e paradigmatica vicenda riguardante i provvedimenti assunti nei confronti della società Di Vincenzo S.p.A., sospetta di contiguità mafiose e partecipante alla gara indetta dall'A.T.O. Ambiente CL per il servizio di raccolta dei rifiuti urbani solidi in Caltanissetta.

Peraltro in sede di audizione sono emerse anche talune lacune nel raccordo informativo tra i diversi UTG richiesti della certificazione anti-mafia che il Prefetto di Caltanissetta ha segnalato come discrasie comuni nell'attuale flusso procedurale; tali discrasie dovrebbero essere rimosse attraverso la leva tecnologica di idonei supporti informatici.

Vi è, infatti, da segnalare che il dispositivo finale sul conto della società Di Vincenzo spa è datato solo 17 giugno 2005, con ricezione da parte dell'ATO il 22 giugno successivo. Il lasso di tempo trascorso prima dell'emissione di tale certificazione – probabilmente dovuto alle complessità di raccordo informativo con altri UTG – ha comunque consentito l'inerzia istituzionale verso l'imprenditore mafioso. Il dispositivo recita: *«Nei confronti della società Di Vincenzo spa, con sede in Caltanissetta, e dei soggetti risultanti dal certificato camerale allegato alla richiesta non risultano allo stato cause di divieto, di sospensione o di decadenza previste dall'articolo 10 della legge 31 maggio 1975, n. 575, o indicate nell'allegato 1 del decreto legislativo n. 490 dell'8 agosto 1994; nei confronti della società Di Vincenzo Spa sono emersi elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa di cui si tratta».*

Di Vincenzo non presenta solo le caratteristiche dell'imprenditore mafioso ma evidenzia anche le capacità di intessere rapporti con la politica, come si evince dalle dichiarazioni del dott. Donadio della DNA:

«Vengo ora ai temi sollevati. L'onorevole Lumia focalizza – l'argomento è stato sviscerato – la centralità del ruolo del Di Vincenzo anche in relazione ai rapporti con il gruppo Gulino (Gulino group, è la denominazione che assume nella sua pubblicistica) e quindi con la vicenda di Messina. ... Per quanto riguarda il Di Vincenzo, la Procura nazionale ha effettuato, in concomitanza con l'operazione di Messina, un'iniziativa di collegamento e coordinamento che ha poi determinato quegli scambi, assolutamente indispensabili, di atti e documenti verso il distretto di Caltanissetta. Naturalmente, ciò non vuol dire che riteniamo esaurito il ruolo di coordinamento, in quanto stiamo osservando molto da vicino l'evoluzione di questi accertamenti, di cui hanno già parlato i colleghi della direzione distrettuale competente...Da più di un parlamentare è stato posto

in evidenza il tema dei rapporti tra il Di Vincenzo ed aree della politica. Ricordo a me stesso che si è celebrato, con un esito non favorevole per le tesi della pubblica accusa, un annoso procedimento nei confronti di tale Maira, esponente storico della vita politica di Caltanissetta, se non sbagliato (i colleghi potranno eventualmente rettificare) anche in palesi rapporti con il Di Vincenzo e le sue imprese».

E ancora:

«Per quanto riguarda il condizionamento dei poteri politici, vorrei richiamare, ancora una volta, i rapporti, ad esempio, tra il Madonia ed il gruppo Maira. Quanto ai rapporti con la massoneria, plurime sono le fonti che indicano il livello di penetrazione del Madonia in questo ambiente. Appare evidente che non è la massoneria in sé ad essere oggetto d'interesse, ma la circostanza che soggetti mafiosi si inseriscono in questo tipo di associazione ovviamente per fini strumentali e non filantropici né di filosofica adesione a tesi illuministiche. Ripeto, è un fatto desumibile da plurime fonti. Ricordo che un recente collaboratore di giustizia ha precisato di essere stato richiesto dal Madonia di entrare a far parte di logge massoniche (il mio ricordo potrà essere eventualmente integrato dalle conoscenze dei colleghi) coperte, vale a dire contrarie alla legge attualmente vigente nel nostro paese.

Leonardo Messina ha storicamente indicato una pluralità di realtà massoniche di questo ultimo tipo ed ha segnalato reiteratamente, in più di un atto giudiziario, l'intraneità di più soggetti mafiosi a questo tipo di ambiente. Peraltro, si è fatto riferimento al comune di San Cataldo, dove ha operato la famiglia di Terminio Cataldo, il cui genitore, se ben ricordo, ospitò per un periodo di tempo non breve Sindona. Di ciò dovrebbe esserci addirittura traccia nell'autobiografia di Sindona, che è stata pubblicata e tradotta in molte lingue. Lo dobbiamo quindi considerare un fatto pressoché notorio».

La questione delle società del Di Vincenzo – che peraltro ha costruito e gestito anche la discarica di Caltanissetta – è quindi molto complessa, come si desume dalle dichiarazioni del Procuratore dott. Messineo:

«L'ATO (ambito territoriale ottimale) idrico importante è quello di Caltanissetta perché si accompagna ad esso una dotazione di 160 milioni di euro che, nel ristretto ed asfittico ambiente di questa realtà, è dirompente. Nell'ATO idrico esistono due piani diversi: uno politico ed uno gestionale di appalto. L'appalto dell'ATO idrico non è mai iniziato per il semplice motivo che non sono mai state presentate domande. Si paventava che presentassero domande o almeno il presidente della provincia paventava che presentassero domande i soliti Gulino e Di Vincenzo; il che avrebbe creato una situazione certamente imbarazzante. Tuttavia, Gulino da una parte e Di Vincenzo da un'altra sono stati nel frattempo estromessi dal mercato, almeno per quanto concerne la partecipazione ad appalti. Non credo che in questa situazione Di Vincenzo possa ottenere, tenuto anche conto del famoso comodato, una certificazione antimafia favo-

revole. Peraltro, questa prospettiva è venuta meno perché Di Vincenzo nel frattempo è stato sottoposto alla misura di prevenzione personale che non aveva all'epoca. L'appalto quindi non ha avuto storia. Apprendo ora – ma insisto sul fatto che non è mio compito – che si parla di una trattativa privata. Ciò potrebbe spiegare la mancata presentazione in sede di appalto dove o ci si mette d'accordo o si apre una guerra; nella trattativa privata invece i problemi si pongono in maniera diversa. Ripeto, il piano dell'appalto non ha avuto storia. Su cosa dovevo indagare se l'appalto non si è ancora fatto e non sono state presentate domande?

PRESIDENTE. *«Non abbiamo parlato di apertura di un'indagine ma volevamo solo sapere se era a conoscenza di qualcosa in merito a tale vicenda».*

MESSINEO. *«Passiamo all'ATO politico. Il presidente della provincia Collura avrebbe potuto gestire direttamente l'ATO idrico in quanto presidente dell'assemblea che ha perciò tutto il diritto di gestire. Egli ha fatto invece la scelta di affidare di volta in volta con delle deleghe, poi revocate, concesse secondo delle logiche politiche che non sono in grado di seguire (confesso la mia incapacità), che non hanno trovato d'accordo tutti gli altri componenti dell'assemblea che sono tutti i sindaci dell'area territoriale. Ne è discesa una serie di contestazioni nei confronti dell'operato del presidente che hanno riguardato anche la scelta del direttore generale nella persona del capo dell'ufficio tecnico del comune di Caltanissetta, ingegner Corvo. Non so perché questa scelta non sia stata ritenuta idonea e non sia piaciuta, non entro nel merito. Si è quindi aperta la ricerca di un altro direttore generale che ha fatto aumentare le critiche dall'una e dall'altra parte».*

Sugli ATO e sul contesto corruttivo soggiacente appare illuminante la dichiarazione del Presidente della Provincia dott. Collura²⁸¹:

«Quando si costituì l'ATO idrico, mi furono proposti i nomi di persone per me tutte perbene salvo dimostrarne il contrario. Vi fu allora una sorta di distribuzione delle forze di sottogoverno. Sul tavolo provinciale si decise che l'ATO idrico fosse assegnato al partito della coalizione di centro-sinistra, che va sotto il nome di UDEUR, che fece indicò per la presidenza il dottor Giovanni Drogo; l'indicazione del direttore generale fu data invece dal comune di Caltanissetta nella persona dell'ingegner Gaetano Corvo. Seguivo i fatti perché il presidente mi aggiornava di tutti i passaggi della vicenda dell'ATO essendone presidente.

Ad un certo punto, sono apparse sugli organi di stampa notizie che mi hanno indotto a riflessioni: per entrare nello specifico sul settimanale "Centonove", in un articolo che ebbe molta eco in provincia e nel capoluogo, si diceva che uno dei fedelissimi del Di Vincenzo era l'ingegner

²⁸¹ Audizione del 28/06/2005.

Corvo. La notizia mi mise in allarme essendo quest'ultimo il direttore generale dell'ATO. Contestualmente, sono successi alcuni fatti che riguardano affari giudiziari relativi a due consiglieri provinciali, che appartenevano all'UDEUR: uno già candidato con l'UDEUR; l'altro transitato eletto nelle liste di Forza Italia ma transitato nell'UDEUR. Uno dei due è stato raggiunto da avviso di garanzia, l'altro è stato arrestato. Tutto ciò fece nascere in provincia la questione morale per cui si preferì osservare la situazione a bocce ferme per vedere il da farsi. La prima mossa fu allontanare l'UDEUR da ogni incarico fino a quando non avesse fatto chiarezza sulle proprie appartenenze e sui propri percorsi. L'altra fu riprendermi la presidenza dell'ATO idrico per rimuovere contestualmente Drogo, presidente appartenente all'UDEUR, e Corvo, direttore generale, indicatomi dal comune di Caltanissetta.

La questione Drogo fu di semplice soluzione in quanto rientrando io come presidente egli decadde. Quanto al direttore generale mi sono trovato di fronte a un fatto strano. Avevo anticipato la ripresa della mia funzione di presidente sia all'UDEUR sia al presidente incaricato nel mese di novembre, allorquando riferii l'intenzione di riprendere le redini dell'ATO idrico. Questo avviene tra la fine di novembre e dicembre 2004. A fine dicembre (il 27 o il 28) ho telefonato a Drogo, che era a Roma, per informarlo che il 1° gennaio avrei preso le redini dell'ATO. Il fatto curioso fu che il 29 ebbe luogo una riunione del consiglio di amministrazione dell'ATO idrico che confermò tutti gli incarichi fino a giugno. L'interpretazione del consiglio di amministrazione era che dovesse essere confermata anche la carica del direttore generale. Sostenni che tale incarico essendo di natura fiduciaria era competenza del presidente. Nacque una divergenza all'interno del consiglio di amministrazione e a sostenere l'altra tesi sempre più motivato era il comune di Caltanissetta per un fatto di appartenenza: Corvo è l'ingegnere capo del comune di Caltanissetta...Seguì un momento di attesa; tra l'altro, si perse anche un po' di tempo in quanto la risposta (l'incarico fu affidato all'avvocato Balestreri) arrivò in provincia da dove mi fu trasmessa con una settimana di ritardo. Ad ogni modo, la risposta mi dava ragione, nel senso che si trattava di un incarico fiduciario che era per ciò di competenza del presidente. Ho quindi rimosso il direttore generale, ingegner Corvo».

Il Sindaco di Caltanissetta dott. Messina così illumina²⁸² la figura dell'ing. Corvo:

«L'ingegner Corvo è al comune di Caltanissetta da molti anni, allora individuato come ingegnere capo e vincitore di concorso. Io l'ho trovato; allora gestiva tutti i settori dell'ufficio tecnico del comune: un tecnico, come tanti altri, più o meno bravo. Ovviamente, la valutazione a me spetta sul piano dei risultati. Non avevo altri elementi. I rapporti non sono stati facili, non per sollecitazioni o pressioni che poteva esercitare,

²⁸² Audizione del 29/06/2005.

ma per un'ambizione che aveva quando sono diventato sindaco della città. Desiderava diventare direttore generale del comune di Caltanissetta. Io ho detto che non era possibile e che non lo desideravo. Non credevo e non credo, infatti, che un ingegnere possa avere i requisiti giuridici per svolgere mansioni di direttore generale. Lo avrebbe potuto fare, ammesso che vi fossero i requisiti, solo dimettendosi dall'incarico di responsabile dell'ufficio tecnico del comune di Caltanissetta, in quanto al direttore generale spettano le mansioni di controllo e di verifica dell'operato di tutti i dirigenti. Questo fu causa di un certo malessere da parte dell'ingegner Corvo, malessere che si acuì quando nominai un direttore generale proveniente dal comune di Siracusa. Si trattava del dottor Montaperto, che in quella città svolgeva le mansioni di segretario generale e di direttore generale del comune. Egli mi presentò una proposta per venire al comune di Caltanissetta. Approfittando del fatto di essere suo vice all'ANCI Sicilia, ne parlai con il sindaco Bufardecì che, pur a malincuore, definendolo persona seria e competente, lo lasciò andar via; indi lo nominai e gli attribuii le mansioni. I rapporti peggiorarono ancor più quando revocai a Corvo, nella fase antecedente la redazione del piano regolatore generale, la competenza sull'urbanistica. Non avevo sospetti, ma siccome non ritenevo opportuno che cinque settori dell'ufficio tecnico, così come era sempre stato prima di me, fossero sotto la gestione di un unico dirigente, incaricai come dirigente responsabile del settore urbanistica l'architetto Armando Amico, un tecnico che non svolge attività libero-professionale e che gode sia della mia fiducia, essendo stato mio capo di gabinetto per un certo periodo, sia di quella di molti nostri concittadini. L'ingegner Corvo è lì perché ha vinto un concorso. È verificato e controllato per la sua attività. Questo ruolo è svolto dal nucleo di valutazione e dal direttore generale. Da quando ci sono io le sue competenze si sono ridotte».

Appare invece assai meno chiara la dinamica reale della segnalazione dell'ing. Corvo per l'ATO idrico, come si evince dai seguenti passi della citata audizione del Sindaco dott. Messina:

CRISTALDI. «Quest'aspetto è inquietante. Il presidente della provincia dice che questi è stato nominato perché segnalato dal sindaco Caltanissetta; lei afferma invece di aver solo comunicato. Qualcuno dei due dice cose non vere».

MESSANA. «Bisognava individuare dei tecnici. Al comune Corvo si occupava di emergenze idriche. Il comune di Caltanissetta rispetto a molti altri comuni ha una competenza specifica perché sono state realizzate reti idriche. Il comune è proprietario di parte di una condotta idrica, che è stata dallo stesso progettata. C'è tutta una storia in quanto l'emergenza idrica ha da sempre rappresentato un grosso problema. In quella fase però dissi che poteva andare Corvo, perché al comune si occupava di emergenza idrica».

CRISTALDI. «Quindi l'ha indicato lei».

MESSANA. *«In questi termini sì».*

CRISTALDI. *«Gli ha detto che avrebbe potuto nominare Corvo?»*

MESSANA. *«Sì. Ovviamente quando le vicende si complicarono, si cominciò a parlare di possibilità di infiltrazioni, nessuna sollecitazione è stata fatta, anzi i sindaci all'unanimità hanno proposto al presidente della provincia, qualora non avesse potuto seguire personalmente le vicende, di indicare un sindaco della provincia. Fu scelto il sindaco del comune di Delia».*

In ordine alla *querelle* sul fatto che l'Avvocatura dello Stato avesse espresso parere favorevole alla formula di concordato d'uso con la quale l'imprenditore Di Vincenzo – raggiunto da misura di prevenzione – intendeva consentire la partecipazione delle proprie aziende agli appalti, è di obbligo chiarire che nei primi due pareri del 28.03.2002 e del 30.04.2002 era stato espresso alla Prefettura di Caltanissetta l'avviso che non potesse considerarsi idonea a giustificare un giudizio di aggiornamento positivo della certificazione antimafia la circostanza che Di Vincenzo avesse affidato in comodato d'uso l'intero pacchetto azionario della omonima S.p.A.

La situazione era invece totalmente diversa allorché fu reso il terzo parere il 16.09.2002: infatti il comodatario – scelto anche in ragione della carica istituzionale di Presidente dell'Ordine dei commercialisti di Caltanissetta – aveva provveduto a sostituire per intero la compagine degli amministratori e nel relativo contratto di comodato veniva esclusa la possibilità che Di Vincenzo potesse rientrare nel possesso del pacchetto azionario per tutta la durata biennale del rapporto.

Tali circostanze non erano prive di rilievo in quanto – ai sensi dell'art. 2 del Regolamento n. 252/1998 – la certificazione antimafia deve riferirsi – per le società di capitali – *«al legale rappresentante e agli eventuali altri componenti l'organo di amministrazione»*. Inoltre la Prefettura di Caltanissetta aveva precisato che nessun elemento negativo era emerso a carico del nuovo amministratore unico e del comodatario. Nello stesso senso sovviene la circolare 559 del 18.11.1998 del Ministero, che ipotizzava la possibilità di rilasciare all'amministrazione richiedente *«la liberatoria attestazione di non sussistenza allo stato degli accertamenti delle condizioni interdittive previste dall'art. 4 ... anche quando permangano indicazioni negative, ma non siano acquisiti conclusivi elementi in proposito»*.

In un tale quadro normativo un eventuale provvedimento di diniego avrebbe difficilmente superato il vaglio giurisdizionale sotto il profilo dell'eccesso di potere per travisamento, esponendo l'Amministrazione ad un'azione risarcitoria onerosa anche ai sensi della legge 205/2000.

Tuttavia, l'Avvocatura si è preoccupata di precisare nella parte finale del parere che *«la situazione va seguita nella sua evoluzione fattuale»* e che l'Amministrazione era tenuta ad *«invitare sia la Procura sia gli organi di Polizia a dare tempestiva notizia di ogni eventuale elemento rile-*

vante» e che infine l'eventuale certificazione positiva di aggiornamento della Prefettura doveva ritenersi «*come caratterizzata da valutazione non conclusiva*». In sostanza, l'Avvocatura ha formulato unicamente considerazioni di natura tecnico-giuridica in supporto alle valutazioni della Prefettura, cui era riservata la determinazione finale nell'ambito di una materia oggettivamente complessa e da dipanare in ragione della necessità della formulazione di atti in grado di resistere all'inevitabile vaglio giurisdizionale immuni da annullamenti e conseguenti onerose procedure risarcitorie; come meglio illustrato nel capitolo di questa relazione, ove si affrontano nel dettaglio i problemi della certificazione antimafia.

Tali difficoltà – che trovano oggettive vie di facilitazione in una legislazione ancora non del tutto fluida – emergono potentemente anche nella vicenda del CONAPRO di Gela, come giustamente sottolinea il Prefetto di Caltanissetta²⁸³:

«Per quanto riguarda la certificazione antimafia, vorrei citare la vicenda del CONAPRO, un'impresa che lavora sull'indotto, a Gela. Tale vicenda ha visto fortemente impegnate, sia la prefettura sia le Forze di polizia, per una certificazione antimafia che è stata rilasciata, non dalla prefettura di Caltanissetta ma dalla prefettura di Roma, avendo l'impresa ragione sociale nella capitale. Mi permetto, con molta umiltà ma con molta buona volontà, di far presente che la richiesta di certificazione a Roma crea problemi e difficoltà, perché il prefetto di Roma non ha la conoscenza del territorio e deve chiedere a noi e perché non c'è quell'automatismo (convocazione del Comitato, si vede il problema, si decide) che è naturale a Caltanissetta; quindi, la necessità di corrispondenza e di telefonate tra il sottoscritto ed il prefetto di Roma, che voleva avere delle garanzie prima di emettere una sentenza in tal senso. Il CONAPRO ha fatto più ricorsi al TAR. Uno è stato rigettato, ma c'è una procedura in itinere che non si è ancora conclusa. Per quanto riguarda noi, abbiamo avuto il grave problema di recuperare gli operai e di immetterli in altre società. Non è stato particolarmente difficile perché la Raffineria aveva individuato, sua sponte, la società classificatasi seconda nella gara di appalto e così abbiamo trovato terreno fertile per il loro trasferimento presso la stessa. Rimane il fatto che il CONAPRO viene attenzionato dalle Forze polizia perché riteniamo, e credo sia cosa abbastanza evidente, che possa rigenerarsi o tentare altre vie».

Il Prefetto ha dato anche atto dei diversi protocolli di legalità stipulati nella provincia per quanto attiene gli obiettivi di rafforzamento delle condizioni di sicurezza e di legalità nonché per poter pervenire ad un efficace scambio di informazioni e alla effettuazione di verifiche congiunte.

In data 6 marzo 2001 è stato stipulato un protocollo di legalità con le amministrazioni comunali di Caltanissetta, San Cataldo, Sommatino,

²⁸³ Audizione del 27/06/2005.

Riesi; tale protocollo è stato poi sottoscritto nel settembre 2001 anche dal Sindaco di Serradifalco.

Il 12 giugno 2003 è stato stipulato un protocollo aggiuntivo agli atti stipulati nel 1998 nell'ambito del Contratto d'Area di Gela da diversi soggetti istituzionali e dalle organizzazioni sindacali e di categoria. Assindustria si è associata a tale protocollo aggiuntivo nell'aprile 2004.

Sul conto di Assindustria di Caltanissetta va rilevato che, venuta meno la presidenza in capo a Pietro Di Vincenzo – in esito alle sue vicende giudiziarie nonché alla scadenza del mandato – la nuova dirigenza ha dato corpo ad un rinnovato percorso di legalità, fugando talune perplessità ingenerate in passato; così come emerso dai contributi offerti alla Commissione dal dottor Antonello Montante, Presidente Assindustria Caltanissetta, dal dottor Marco Venturi, Presidente Piccola Industria Caltanissetta, dal dottor Giovanni Crescente, direttore Assindustria Caltanissetta e dal dottor Massimo Romano, Presidente Confidi Caltanissetta nel corso della loro audizione tenuta in Roma il 6 luglio 2005.

Non va sottaciuta ma anzi posta in particolare risalto la coraggiosa iniziativa volta a cancellare presenze attinte da dubbi di contiguità o collusione; ancor più a fronte di atti intimidatori nei confronti dell'attuale presidente e di altri alla vigilia della designazione.

Il predetto protocollo prevede l'inserimento nei bandi di gara di clausole tali da consentire alla Stazione Appaltante – in deroga alla normativa vigente – l'acquisizione di informazioni antimafia e di procedere all'esclusione dalla gara del concorrente a cui carico risultino tentativi o elementi di infiltrazione mafiosa.

In proposito il Prefetto segnala che di tale facoltà si sono avvalsi solamente il comune e l'A.S.I. di Gela.

Per quanto attiene l'attività del Gruppo Interforze istituito con D.L.vo 20.08.2002 n. 190 per il monitoraggio dei cantieri interessati alle grandi opere della c.d. «legge obiettivo», il Prefetto rileva che il territorio della provincia è interessato alla realizzazione di alcune opere rilevanti – *ex delibera CIPE del 21.12.2001* – in materia di grande viabilità, sistemi idrici e distribuzione di gas metano. Per quanto attiene il metanodotto la società Snam Rete Gas ha fatto rilevare che la parte di opera in territorio di Caltanissetta è stata ultimata nel luglio 2004 con risorse totalmente private mentre, per quanto riguarda le altre opere in delibera – esse sono ancora in fase di progettazione.

Peraltro, è emerso che la provincia di Caltanissetta non possiede un idoneo regolamento sugli appalti, come emerge dalla dichiarazione dell'assessore Scozzari²⁸⁴:

«Innanzitutto faccio presente che la provincia ad oggi non ha un regolamento sugli appalti. Ho già attivato gli uffici affinché, entro e non oltre il 15 luglio, io possa portare alle commissioni consiliari il regolamento sugli appalti, che langue da molto tempo».

²⁸⁴ Audizione del 29/06/2005.

Allo stesso modo il Comune di Caltanissetta sta ancora progettando la sottoscrizione di un protocollo di legalità, come si evince dalle dichiarazioni del Sindaco Dott. Messina²⁸⁵:

«In questo momento, oltre ad una serie di progetti specifici sulla promozione della legalità... stiamo cercando di concludere un protocollo di legalità. Ho avuto modo di far pervenire alla Commissione le bozze sulle quali stiamo lavorando: mi riferisco, in particolare, alla proposta che abbiamo ricevuto dalla prefettura di Caltanissetta, che è stata già recepita dal comune di Gela; ad una proposta che è pervenuta dalle organizzazioni sindacali dell'edilizia, che è piuttosto interessante perché mira non solo a stabilire regole sulla legalità, ma anche il rispetto dei diritti dei lavoratori (quindi, contratto di lavoro, rispetto delle norme di sicurezza nei cantieri e quant'altro) come presupposti che devono essere contenuti all'interno dei capitolati di gara».

IV.6.3 Associazioni antiracket ed antiusura

In data 28 gennaio 2003 è stata disposta la registrazione nell'albo dell'UTG di Caltanissetta della «Associazione Antiracket ed Antiusura della Provincia di Caltanissetta» che – sia pure a fronte di difficoltà economiche – fornisce assistenza agli operatori commerciali vittime degli specifici reati e costituisce un importante tramite con le amministrazioni deputate a ricevere le istanze.

L'associazione ha inoltrato recentemente richiesta al Ministero dell'economia e delle finanze ai fini della concessione del contributo previsto dall'art.15 della legge 108/99 per l'attivazione del fondo di prevenzione.

A Gela è stata costituita l'associazione «Gaetano Giordano» – commerciante ucciso nel 1992 per essersi opposto al racket – con l'alto patrocinio del Sottosegretario al Ministero dell'interno, On. Alfredo Mantovano.

Sul punto il Questore di Caltanissetta ha chiarito:

«A subire il racket sono i commercianti. Ritengo che a Gela, in questo momento, stia operando un'associazione antiracket di commercianti non di imprenditori. Allo stato non conosco denunce; so che ci sono state forme di collaborazione. Le forze di polizia, con la massima prudenza, hanno acquisito elementi per procedere all'eventuale identificazione degli estorsori».

Il Col. Straziota ha sottolineato:

«Rileviamo comunque sul territorio la presenza di un'associazione antiracket provinciale non particolarmente attiva e di un'associazione molto effervescente, costituita da ditte individuali presenti sul territorio, capace di captare il respiro delle estorsioni su un territorio così delicato come quello gelese. Ci sono stati contatti, molto superficiali fino a questo

²⁸⁵ Audizione citata.

momento, e aspettiamo di verificare sul campo la collaborazione che all'inizio è sbandierata ma col tempo tende a diminuire».

L'auspicio è che vi sia maggiore apertura da parte di quest'associazione e che sia possibile un raccordo operativo fecondo con quella di Caltanissetta.

In sede di audizione, l'avv. Scozzari, assessore della provincia di Caltanissetta, ha dato conto delle attività svolte dopo aver ricevuto la delega per la lotta alla mafia, all'usura e al racket, innanzitutto con la stesura del regolamento, con riferimento sia ai contributi alle associazioni sia all'istituzione del fondo di garanzia. Il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità, in tempi celeri, il regolamento dando esecuzione alla legge n. 106 del 1998. All'invito rivolto alle banche l'unica risposta pervenuta è stata quella dell'Istituto San Paolo.

Il regolamento consta di due parti. La prima parte riguarda il sostegno all'associazione antiracket. Un capitolo di spesa *ad hoc*, al momento di soli 25.000 euro, è volto a consentire la nascita di tante associazioni antiracket e antiusura.

La seconda parte del regolamento riguarda l'istituzione del fondo di garanzia previsto dall'articolo 15 della legge n. 28 del 1996. Sono stati iscritti 100.000 euro nel capitolo del bilancio provinciale e il Ministero del tesoro, a seguito di questa approvazione, dovrebbe trasferire 900.000 euro: tali somme sono finalizzate ad istituire il fondo da distribuire alle associazioni antiracket e a quanti hanno istituito l'apposito fondo di garanzia previsto dalla legge n. 106 del 1998, autorizzato con decreto ministeriale e con decreto prefettizio.

L'assessore Campanella del comune di Caltanissetta ha dichiarato²⁸⁶ in proposito:

«La giunta ha già esitato la proposta di bilancio per l'istituzione, in collaborazione con la provincia, di un fondo per le vittime dell'usura e del racket e di un fondo a favore delle associazioni che si occupano di prevenzione e assistenza per le vittime dell'usura e del racket. La proposta passerà al vaglio della revisione dei conti e della Commissione per approdare al Consiglio comunale; sull'argomento abbiamo già chiesto la riunione della conferenza dei capigruppo, ritenendo che vi sia consenso generale e massimo appoggio da parte del Consiglio comunale. Abbiamo pensato di collaborare con le associazioni per un progetto che costituisce una sorta di rete di assistenza: la creazione di uno sportello di aiuto e l'attivazione di un numero verde per l'aiuto immediato. Il comune ha richiesto operatori competenti, non potendo gestire direttamente il servizio. Sono state già avviate procedure per convenzioni con la camera penale e la camera civile del Tribunale di Caltanissetta, con gli ordini degli avvocati, dei magistrati e degli psicologi e con le forze dell'ordine con le quali già collaboriamo. L'idea è di realizzare una sorta di staffetta, resa gratui-

²⁸⁶ Audizione del 29/06/2005.

tamente da associazioni di professionisti, per la creazione dello sportello di aiuto».

IV.6.4 Beni confiscati alla mafia

Le procedure inerenti a beni confiscati in provincia di Caltanissetta con sentenza definitiva ai sensi della legge n. 109 del 1996 sono molteplici. Il Prefetto dà atto²⁸⁷ di procedure ormai definite nei confronti di beni immobili di Giuseppe Madonia, con particolare riferimento ad un immobile in Vallelunga Pratameno, destinato al locale comune per essere adibito a deposito della Protezione Civile, e ad altro immobile in Caltanissetta, destinato alla realizzazione di un centro per il recupero di minori a rischio.

Altri beni di Antonio Ferro sono stati destinati al patrimonio del comune di Butera per la realizzazione di una comunità terapeutica con l'intervento economico del Ministero dei lavori pubblici per 750 milioni di euro.

I beni confiscati ai fratelli Allegro in Serradifalco sono stati destinati al locale comune per divenire aree di verde pubblico e depositi di attrezzature.

Rimangono pendenti le procedure di destinazione di altri beni dei fratelli Allegro in Serradifalco, di Lauretta Crocifisso in Gela e di Alessandro Barberi sempre in Gela.

IV.6.5 Progetti Pilota PON – fondi 2000/2006

Il Progetto Pilota «Città Futura» tende alla formazione di operatori e al dispiegamento di apparecchiature ad alta tecnologia per il controllo del territorio in Gela e Niscemi, sulla base di una convenzione stipulata il 6.06.2003 tra i due prefati comuni e il Ministero dell'interno, su cui molto si è impegnata questa Commissione promuovendo l'iniziativa e sostenendone l'iter.

Si tratta della realizzazione di un sistema integrato di videosorveglianza denominato «Passeggiata Sicura», di attività formative denominate «Officina della Legalità» e di una «Campagna di comunicazione» – fondata sulla diffusione di riviste e organizzazione di eventi con *testimonial* della legalità – rivolta specialmente ai giovani.

Il Progetto Pilota «CA.SA.» è rivolto al miglioramento dell'azione di contrasto al crimine in aree rurali, attesa la recrudescenza di taluni reati di cui si è dato precedentemente conto. Il progetto intende stimolare la denuncia dei reati subiti da parte delle vittime e migliorare il monitoraggio integrato del territorio agricolo nei comuni di Butera, Gela, Mazzarino, Niscemi, Riesi, Acate, Comiso, Santa Croce di Camerina e Vittoria. Il Mi-

²⁸⁷ Relazione citata.

nistero dell'interno ha condiviso l'iniziativa, che dovrebbe essere ammessa al finanziamento su fondi PON.

IV.6.6 Misure di prevenzione personali e patrimoniali

I dati forniti dal Prefetto sono riferiti agli anni 2003/2005 ed evidenziano un totale di:

126 proposte di sorveglianza speciale di PS con obbligo di soggiorno. Nello stesso periodo, tenendo conto del pregresso, sono state accolte 142 proposte;

11 proposte di sorveglianza speciale di PS delle quali 6 sono state accolte;

323 proposte di avviso orale di cui 263 accolte;

26 proposte di foglio di via obbligatorio di cui 16 accolte.

Come risulta dai dati forniti, la struttura dei mandamenti mafiosi è stata penetrata molto a fondo sotto il profilo patrimoniale e colpita in maniera incisiva negli ultimi anni.

Le misure di prevenzione patrimoniali più rilevanti del periodo 2002/2005 riguardano:

la confisca nel 2002 di beni immobili nei confronti di Ciro Vara per 379.595,82 euro;

il sequestro di beni immobili ed assetti finanziari e societari nei confronti di Lucio Silvio Adamo, Vincenzo e Giuseppe Frangiamore e Francesco Misuraca per 2.967.602,08 euro;

il sequestro nel 2003 di beni immobili nei confronti di Vincenzo Di Pasquale – esponente del *clan* Russo di Niscemi – per 250.000,00 euro;

sequestro nel 2003 di beni immobili, mobili e assetti societari nei confronti di Emanuele Cosenza e Angelo Fiorisi che gestivano attività imprenditoriali per conto della Stidda (Operazione «B-Side»);

il sequestro nel 2003 di beni mobili, immobili ed aziendali nei confronti di Vincenzo Arnone e Angelo Fiorisi per 1.967.537,95 euro, cui si sono aggiunti nel 2004 altri immobili per 87.000 euro;

sequestro preventivo di beni per violazione dell'art. 12 *quinquies* della L.356/92 del complesso aziendale «Calcestruzzi Costruzione» (valore complessivo 1.010.329,14 euro) in quanto riconducibile a Vincenzo Frangiamore personaggio di spicco della cosca di Mussomeli;

sequestro nel 2004 di un'azienda agricola del valore di 735.860,00 euro nei confronti di Salvuccio Pirrello della Stidda di Riesi;

sequestro nel 2004 di beni immobili per 738.000,00 euro nei confronti di Giuseppe Palazzolo – esponente di Cosa Nostra palermitana;

sequestro nel 2004 dei beni della ditta individuale Emanuele Comandatore per un valore di 900.000,00 euro in quanto riscontrata l'ingerenza gestionale di soggetti stiddari;

sequestro preventivo nel 2005 di beni immobili ed attività imprenditoriali per un valore complessivo superiore a 20 milioni di euro nei con-

fronti di 51 soggetti risultati intestatari fittizzi di beni in uso a famiglie mafiose e stiddare di Gela;

sequestri preventivi per un valore complessivo di 762.700,00 euro nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle variazioni patrimoniali e dei flussi finanziari *ex artt.* 30 e 31 della legge n. 646 del 1982 che impone obblighi specifici di comunicazione ai soggetti sottoposti a misure di prevenzione divenute definitive o ai condannati per il reato di cui all'art. 416-*bis* c.p. con sentenza passata in giudicato.

V. IL DISTRETTO DI CATANIA

Le seguenti considerazioni, volte a fornire il quadro aggiornato della situazione della criminalità organizzata nel distretto della Corte d'appello di Catania, si basano sulla documentazione acquisita in vista della effettuazione, da parte della Commissione, di una specifica missione anche in quella area della Sicilia.

In particolare, la ricostruzione delle dinamiche associative e gli spunti analitici delle tendenze evolutive della delinquenza mafiosa si fondano sugli elementi conoscitivi forniti dalla Prefettura e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania nonché sulle elaborazioni della Direzione investigativa antimafia.

V.1 *Il contesto socio-economico-territoriale*

A fronte di una storica condizione di sofferenza sul piano dello sviluppo economico e dei rapporti sociali, dovuta alla nefasta azione della criminalità organizzata, che, incidendo pesantemente sul tessuto produttivo, ne condiziona le prospettive di potenziamento, deve registrarsi negli ultimi tempi una sensibile inversione di tendenza sul piano della qualità della vita e della sicurezza cittadina.

Il Prefetto, infatti, riferisce di un significativo processo di riqualificazione del tessuto urbano, che ha determinato, soprattutto nei quartieri più degradati, un apprezzabile mutamento anche delle condizioni di vita sociale: l'espansione delle attività economiche e il fiorire di luoghi di aggregazione culturale ha restituito una speranza di sviluppo proprio alle aree già caratterizzate dal controllo della criminalità organizzata e che sembravano destinate, per tale motivo, a rimanere marginalizzate rispetto allo stesso contesto della città. Ci si riferisce, in particolare, al centro storico ma anche a zone periferiche. Va, altresì, considerato come la rilevante mole di finanziamenti pubblici destinati alla città anche a causa delle conseguenze dell'eruzione dell'Etna ha consentito la realizzazione di numerose opere relative al riassetto del tessuto urbano nonché al completamento della rete fognaria, con la conseguente attivazione di svariate decine di cantieri. I lavori intrapresi hanno fatto da volano, rilanciando l'economia cittadina ed attenuando i problemi collegati alla disoccupazione, spesso fonte di manodopera per la criminalità.